

Il caso

Inps, Verbaro rinuncia prima della nomina

Passo indietro del subcommissario in quota Lega, ritorna in pista Mauro Nori. Caos sul decreto per Tridico presidente

VALENTINA CONTE, ROMA

Non c'è pace per l'Inps. L'Istituto di previdenza è ancora senza guida e dunque senza rappresentanza legale. Pasquale Tridico, designato dal ministro Di Maio a commissario e futuro presidente, si è già insediato nell'ufficio che fino al 16 febbraio ospitava Tito Boeri. E oggi riceverà la consulta dei Caf per discutere della convenzione, senza la quale gli sportelli dei centri non possono accogliere le domande per il reddito di cittadinanza. Ma Tridico al momento non può firmarla. Perché il decreto interministeriale Lavoro-Economia con la sua nomina, come anticipato da *Repubblica*, ancora non esiste.

Di Maio assicura che «l'accordo politico c'è»: «lo l'ho firmato, aspettiamo la firma del Mef». Ma il testo deve essere riscritto. Non solo perché prevede un compenso sbagliato: 103 mila euro lordi annui sia per Tridico che per Francesco Verbaro, ex dirigente del ministero del Lavoro ai tempi di Sacconi, indicato dalla Lega come subcommissario di transizione. La cifra non si deve moltiplicare – come prevede il decreto su reddito di cittadinanza e quota 100 – ma dividere per due.

Se non a metà, quantomeno 60 e 40.

Ma il nodo vero è un altro. Verbaro si è tirato indietro, per l'inconciliabilità giuridica con altri incarichi che ha e che vorrebbe mantenere, tra casse previdenziali ed enti di formazione. Un vuoto che la Lega pensa di colmare con il ritorno in campo di Mauro Nori, ex direttore generale dell'Inps prima dell'arrivo di Boeri e attuale consigliere del ministro Tria. L'eventuale disponibilità di Nori – già in pole per la guida di Inps, poi surclassato da Tridico per ragioni di spartizione politica, all'indomani del voto salva-Salvini dei Cinque Stelle sulla nave Diciotti e il sequestro dei migranti – sarebbe però legata all'eventualità di avere deleghe pesanti. Ecco quindi la necessità di emendare il decreto. Perché ad oggi non esiste la figura del vicepresidente Inps. Né si prevedono deleghe.

Cosa succede quindi ora? Gli scenari sono due. O il decreto di nomina si chiude con il solo Tridico commissario, così da dare tempo alla Lega di individuare il vice. Oppure Nori accetta e il ticket Tridico-Nori diventa operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

